

Il leader sovietico: «Noi rispettiamo le scelte del popolo polacco e ungherese»

La conferenza stampa a Parigi con Mitterrand La casa comune europea e la perestrojka

# Gorbaciov cancella la dottrina Breznev

«Walesa a Mosca? Perché no, non vedo ostacoli». Un Gorbaciov in perfetta forma tiene banco alla conferenza stampa che ieri ha concluso la sua visita in Francia. Oggi parte per Strasburgo dopo aver messo a segno un nuovo successo politico e diplomatico. Francia e Urss hanno anche sottoscritto una dichiarazione congiunta per concorrere alla pacificazione del Libano.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIUSA

PARIGI. Inviare Walesa a Mosca? Perché no? «Non vedo ostacoli a contatti con organizzazioni che il popolo polacco riconosce e che sono rappresentate nel Parlamento di quel paese. Nuovi leader emergono nel contesto di istituti politici che si rinnovano. Un Gorbaciov dei migliori ha fronteggiato, nel salone delle feste dell'Eliseo, una platea di giornalisti tutt'altro che ostile. Il presidente Mitterrand, irrispettando di buon umore, si è accentato di fargli da spalla, visto che quasi tutte le domande - com'era ovvio - sarebbero state indirizzate all'ospite. E il leader sovietico ha

tenuto il campo senza scomporsi. Neanche di fronte agli improvvisi. Lei è battezzato? «Sì, allora si usava, penso che sia normale. Che accadrebbe se lei non potesse portare a compimento la sua opera? «Non credo che le idee della perestrojka siano legate ad una persona. Il consenso va, direi mondiale, che le circonda, non sarebbe spiegabile altrimenti. Esse rispondono ad un'inesorabile esigenza».

Ma Gorbaciov ha ben colto il senso della domanda e, a sua volta, chiede ironicamente al collega britannico: «Ma forse lei ha avuto la mia cartella clinica? O forse pensa che ho i giorni contati?». Tutti ridono, in testa François Mitterrand. E alla domanda - questa sì cruciale - sul livello di comprensione di ciò che accade all'Est tra i leader occidentali finora incontrati, Gorbaciov dedica una risposta tra le più meditate, densa di allusioni: «I dirigenti con cui ho parlato comprendono che ogni atteggiamento irresponsabile o non meditato, che producesse ulteriori difficoltà, sarebbe contro gli interessi collettivi della comunità mondiale». Poco prima aveva apprezzato positivamente il giudizio più che incoraggiante di Mitterrand sulla perestrojka sovietica: «Cosa chiediamo all'Occidente? Una giusta comprensione di ciò che accade da noi. Ciascuno poi si regoli come crede all'atto pratico. Per quanto ci riguarda sappiamo che la nostra società ha bisogno di una profonda riformazione in ogni campo. Essenziale è rendersi conto che i processi in corso sono «difficili e grandi, pieni di pericoli di destabilizzazione, perfino di esplosione. Ciò riguarda non solo i paesi interessati direttamente, ma il continente nel suo complesso».

Si riferiva, è chiaro, alle grandi novità non solo sovietiche. Ci sono l'Ungheria e la Polonia, in movimento su strade inedite, e l'invito all'Occidente a non forzare i processi, a tenere la mano prudente e leggera. Ma, per quanto concerne la posizione sovietica, Gorbaciov è stato chiaro come mai in precedenza nel volare la pagina della dottrina Breznev. Che farà l'Urss di fronte a situazioni in cui i partiti comunisti perderanno - hanno già perso - il ruolo dominante? «Intanto io non sono d'accordo - ha risposto Gorbaciov - che i processi di rinnovamento riguardino solo Polonia e Ungheria. Tutti stanno cercando la loro via, anche se con forme e ritmi diversi. È bene che sia così. La casa comune europea non si potrà fare, del resto, isolando questo o quel paese. Ci vuole rispetto reciproco, scambi, con-



Scambio di protocolli tra Gorbaciov e Mitterrand. In basso il leader del Pcus durante l'incontro alla Sorbona.

tatti, sana competizione. Ma in primo luogo deve esserci per ogni popolo la piena libertà di scelta. Questo è il dato essenziale. Se non lo si rispetta, allora nulla di buono potrà derivarne. Noi rispettiamo le scelte del popolo polacco e ungherese». Ma il leader sovietico ha avuto un'impennata d'orgoglio quando qualcuno gli ha lanciato la freccia avvelenata della «crisi del comunismo». «No, non sono d'accordo con molte cose che si dicono a questo proposito. Abbiamo a che fare con concezioni, sistemi di pensiero, che non sono stati inventati nel chiuso di quattro pareti, che hanno fatto muovere milioni di uomini. Molti ritengono che la classe operaia non esista più e che solo i nuovi ceti emergenti siano decisivi. Ma ad ogni virata della storia anche i sociologi sono costretti a rendersi conto che la classe operaia esiste. Anche ora, ed essa si esprime con le sue forme organizzative anche da voi, con i partiti socialisti, socialdemocratici, comunisti. Con queste forze stia-

mo intrecciando da tempo un dialogo sempre più stretto e positivo. Noi non vediamo dunque una crisi del marxismo e del comunismo, ma un rinnovamento che avviene nel contesto di grandi mutamenti mondiali, che investono tutti. Per quanto ci riguarda, abbiamo detto: vogliamo dare nuovo respiro al socialismo attraverso la democrazia. E siamo consapevoli che questa è una svolta stretta. Sull'altra domanda inevitabile, circa l'unificazione tedesca, era stato Mitterrand a rispondere per entrambi: «L'aspirazione ad unire il popolo tedesco è legittima. Ma non si può dimenticare che esistono due Stati tedeschi, entrambi sovrani. Il processo deve andare avanti nella pace e nel rispetto della realtà». Ancora a Gorbaciov: pubblicherete davvero Solgenitzin? «Ho piena fiducia nell'Unione degli scrittori - risponde il presidente sovietico - il loro punto di vista merita grande attenzione». Dunque l'ultima macchia del breznevismo sta per essere cancellata e Solgenitzin - non ci vorrà molto tempo - potrà rimettere piede, anche di persona, nel proprio paese. Così Gorbaciov parte per Strasburgo, dove parlerà questa volta all'Europa tutta intera, dopo aver inanellato un altro successo politico e diplomatico con la Francia. Gli accordi firmati sono 21 e aprono una nuova fase di cooperazione che era, al fondo, l'obiettivo essenziale di questa visita. Ma c'è stato qualcosa di più, che non era previsto: la dichiarazione congiunta sul Libano, con cui Francia e Unione Sovietica proclamano il loro identico sostegno alla «unità, integrità, sovranità, indipendenza» di quel paese, invitano a «misure urgenti» e si offrono pronti a «concorrere in ogni forma agli sforzi di pacificazione», appoggiando la missione del «comitato dei tre della Lega araba». Oltre il significato specifico di questa dichiarazione, è la prova che paesi di due campi possono lavorare, su identica posizione, per risolvere i complessi problemi internazionali.

## Papandreu giura come deputato

L'ex primo ministro socialista greco Andrea Papandreu (nella foto) è stato dimesso dall'ospedale dove per 13 giorni era stato curato per polmonite e blocco renale, e si è subito recato in Parlamento dove ha prestato giuramento come deputato della nuova legislatura. Ricoverato quattro giorni dopo la sconfitta del suo partito socialista nelle elezioni generali del 18 giugno, Papandreu (70 anni di età) non aveva potuto partecipare lunedì scorso alla cerimonia di insediamento del nuovo Parlamento. Al edificio Papandreu è stato accompagnato dalla sua compagna Dimitra Liani.



## In Spagna aumenterà il limite di velocità

non ancora ufficialmente, che entro la fine dell'anno il limite nelle autostrade sarà portato dagli attuali 120 a 130 km/h. Fonti del ministero delle Opere pubbliche hanno confermato che si sta studiando l'aumento della velocità, obiettivo che si potrà raggiungere solo modificando il codice della strada. Oltre che nelle autostrade, la velocità sarà aumentata anche nelle strade ad alta velocità (da 100 a 120 km ora) mentre nelle «strade generali» cioè quelle a sole due corsie, il limite sarà di 100 km/h per tutte, mentre oggi è di 90 o 100, a seconda del loro stato.

Mentre in Italia il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri mantiene il limite di velocità a 110 km/h e considera importante porre un limite unico in tutti i paesi della Cee, come ha recentemente dichiarato, in Spagna è stato annunciato, sia pur

## Sordomuto convinto a gesti a non suicidarsi

dalla nascita, non capiva gli esperti della polizia, si sono subito presentati sul tetto: conoscevano il linguaggio dei segni. L'aspirante suicida, in bilico al 32° piano, ha spiegato il motivo della sua disperazione: era solo al mondo, tranne una sorella nel Michigan. La polizia, comunicando attraverso le due sorelle, ha offerto a Bruno un biglietto aereo gratuito per Detroit. Bruno ha accettato ma nel momento in cui ha allungato la mano per prendere il «biglietto» è stato afferrato da due poliziotti. Ora il giovane è ricoverato in un ospedale di Harlem.

Un aspirante suicida, Victor Bruno, salito sul cornicione di un grattacielo di New York è stato convinto col linguaggio dei segni a non buttarsi di sotto. Quando due sorelle, Tina e Brenda Pedraza, hanno sentito alla radio che il giovane, sordo

## Sacerdote nero Usa sospeso «a divinis»

africana ed esso estranei. Il provvedimento quanto mai raro nella storia della Chiesa cattolica degli Stati Uniti - è stato preso dal cardinale arcivescovo di Washington James Hickey nei confronti di George Stallings, un prete che ha accusato la diocesi di razzismo e che ha celebrato domenica scorsa una propria messa «non ortodossa» malgrado i ripetuti avvertimenti da parte dei propri superiori. Davanti a 4.000 fedeli, Stallings - fondatore di una congregazione da lui denominata «Imani Temple» - ha fatto intervenire nel corso della funzione suonatori di musica jazz e danzatori africani.

Le autorità ecclesiastiche di Washington hanno annunciato la sospensione «a divinis» di un sacerdote nero della capitale americana accusato di aver fondato una propria chiesa in cui vengono usati elementi del cattolicesimo a riti della tradizione

## Soviet supremo boccia candidato ministro alle ferrovie

- sono stati 204, quelli a favore 130 e gli astenuti 40. Nel corso del dibattito precedente la votazione i deputati hanno aspramente criticato lo stato delle ferrovie sovietiche, coinvolte negli ultimi anni in gravissimi incidenti, la sicurezza del traffico dei convogli e la qualità del servizio per i passeggeri. Nikolai Konarev è ministro delle ferrovie dal 1982. Come si ricorderà, il Parlamento sovietico aveva respinto per la seconda volta la candidatura di Vladimir Kamenscev alla carica di viceprimo ministro e capo della commissione per le relazioni economiche con l'estero.

Il Soviet supremo sovietico, che in questi giorni esamina le candidature dei ministri per la formazione del nuovo governo, ha bocciato quella di Nikolai Konarev (62 anni) a ministro delle ferrovie. I voti contrari - precisa la Tass - ne ha dato notizia

## Deputato peruviano arrestato per narcotraffico

La magistratura peruviana ha ordinato l'arresto del deputato Manuel Angel del Pomar, militante del partito Apra (al governo) per presunte coinvolgimenti in una banda internazionale di trafficanti di stupefacenti. Il Parlamento, la cui immunità è stata sospesa dalla stessa Camera dei deputati, risulta infatti implicato nei traffici di una banda che si dedicava ad esportare in Europa cloridrato di cocaina, nascosto fra parati di ricambio metallici per veicoli pesanti. Del Pomar fu arrestato dalla polizia la prima volta alla fine di settembre dello scorso anno, mentre tentava di incassare una serie di assegni presso il «Commerzbank» di Berlino (Germania federale) dal conto intestato al trafficante Manuel Garcia Montes

La magistratura peruviana ha ordinato l'arresto del deputato Manuel Angel del Pomar, militante del partito Apra (al governo) per presunte coinvolgimenti in una banda internazionale di trafficanti di stupefacenti. Il Parlamento, la cui immunità è stata sospesa dalla stessa Camera dei deputati, risulta infatti implicato nei traffici di una banda che si dedicava ad esportare in Europa cloridrato di cocaina, nascosto fra parati di ricambio metallici per veicoli pesanti. Del Pomar fu arrestato dalla polizia la prima volta alla fine di settembre dello scorso anno, mentre tentava di incassare una serie di assegni presso il «Commerzbank» di Berlino (Germania federale) dal conto intestato al trafficante Manuel Garcia Montes

# Botta e risposta alla Sorbona Il leader sovietico supera l'esame

Applausi convinti del mondo accademico e culturale francese ieri alla Sorbona per Mikhail Gorbaciov. Il leader sovietico vi ha tenuto una «lezione» e ha risposto ad alcune domande. In precedenza era stato in visita a Jacques Chirac, nel pomeriggio ha reincontrato Mitterrand e ha avuto un colloquio «privato» con George Marchais. Oggi parlerà a Strasburgo.

di valori pur accompagnato da fenomeni di sfruttamento dell'uomo sull'uomo e delle nazioni sulle nazioni, si è imposto grazie alla rivoluzione delpensiero che l'ha preceduto: Voltaire, Montesquieu, Rousseau. È su quell'eredità politica, e su quella della Comune, che hanno tessuto la loro rivoluzione del pensiero Marx, Engels e Lenin, gli uomini del 17, un passo «avanti» rispetto all'89. Un passo avanti realizzato quanto promettevano le rivoluzioni? La storia non può essere riscritta, dice Gorbaciov entrando dritto nella filosofia politica della perestrojka. «Siamo in ritardo, ma abbiamo preso coscienza che Liberté, Egalité e giustizia erano state sfigurare». La perestrojka è dunque fusione organica di democrazia e socialismo: opera molto «più difficile del previsto, ma il paese cambia in fretta e il processo è irreversibile». Gorbaciov parla di mercato, spirito di impresa, di forme diverse della proprietà nel socialismo, di elezioni libere fondate sulla competizione, delle «forme originali dei valori della democrazia», di tutto il potenziale

legislativo e materiale che nutre la libertà dell'uomo. Si sofferma a lungo sull'esistenza di «umanizzazione della società», all'Est come all'Ovest, chiedendo di poter stabilire «i bisogni ragionevoli dell'umanità» sui quali misurare e civilizzare il tipo di sviluppo economico e sociale. «La politica - conclude - ha bisogno di rapporti sempre alla ragione e alla creatività. È la traccia del suo discorso all'Onu: una profonda e lucida autocritica, un pensiero planetario, un invito alla cooperazione e all'austerità (di ispirazione nettamente berlingueriana). Un lungo applauso sigla il suo intervento, letto con voce stentorea in russo e tradotto in cuffia per tutti. È l'ora delle domande. E la prima è di Jean Louis Domenach, sulla Cina e sul massacro di Tian An Men. Gorbaciov risponde che nel mondo socialista è in corso una «mutazione profonda», che non può svolgersi senza scosse. «Non tutto accade come una chiacchierata attorno ad una bottiglia di beaunojalis», replica a quel po' di sussiego che non manca mai in un accademico francese. Comunque auspica che in Ci-

na si instauri «un dialogo tra il potere e il popolo, la gioventù, gli intellettuali». Non si tratta certo di un «consiglio», ma di una «riflessione»: il popolo cinese ha il diritto di fare le sue scelte. Quali sono i muri esterni della «casa comune europea», chiede Regis Debray: vanno fino a Vladivostok? «No» - risponde Gorbaciov - sono gli stessi previsti da De Gaulle, dall'Atlantico agli Urali. E sia chiaro che non mi imbarazza la diversità dei sistemi politici ed economici. Giudico irreali e pericolosi il fatto che qualcuno conti su un'Europa dalla quale sparisca il socialismo». Ancora un applauso per chiudere l'esame del candidato Gorbaciov. La Sorbona, tempio del sapere umanistico, lo pro-nunzia a pieni voti, «è uno spirito profondamente liberale e realista», commenta Maurice Duverger. Debray ne apprezza «la grande coerenza». L'ambasciatore israeliano, Ovadia Soffer, è colpito «dall'apertura di spirito». Uno studente di architettura l'ha trovato «molto convincente». La folla sciamina in rue des Ecoles, e Gorbaciov si invola verso palazzo Marigny per pranzare con Michel Rocard.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Eccolo, il segretario generale del Pcus, nell'antifetore della Sorbona. Entra da dietro il palco, come a teatro, ed è accolto subito da un caloroso applauso del qualificato pubblico. Resta in piedi un buon minuto, si unisce ai battimani con aria un po' imbarazzata, poi si siede sulla poltroncina vestita di velluto rosso stile Napoleone dalla quale si rivolgerà alla platea. Non è un pubblico studentesco, come si era dato ad intendere: nelle file e sui palchi intorno siedono centinaia di accademici, giornalisti, sociologi e gente di cultura, organizzati per settori e tutti imbellettati e incravattati. Tra di essi anche il voto incunato di qualche ventenne, ma sono pochi e munitizzati. Non prenderanno nemmeno la pa-

rola dopo l'allocuzione di Gorbaciov. Lo faranno invece alcuni intellettuali di grido, dai volti noti più ai telespettatori che agli studenti universitari. Ne è uscita una seduta accademica un po' ingessata, rinvigorita però dal livello del discorso dell'ospite. Gorbaciov ha parlato dei diritti dell'uomo, onorando la Rivoluzione francese e denunciando l'organica di essa resta di incompiuto. E ha parlato dei diritti dell'umanità: alla sopravvivenza, ad un «rapporto armonioso» con la natura, ad uno sviluppo fondato sull' «omo. Si è rivolto all'89 di cui si evoca in questi giorni il Bicentenario con deferenza ma senza svolinate cerimoniose: suscita ancora «nuove speranze in tutto il mondo», ha introdotto gran-

deputato peruviano arrestato per narcotraffico. La magistratura peruviana ha ordinato l'arresto del deputato Manuel Angel del Pomar, militante del partito Apra (al governo) per presunte coinvolgimenti in una banda internazionale di trafficanti di stupefacenti. Il Parlamento, la cui immunità è stata sospesa dalla stessa Camera dei deputati, risulta infatti implicato nei traffici di una banda che si dedicava ad esportare in Europa cloridrato di cocaina, nascosto fra parati di ricambio metallici per veicoli pesanti. Del Pomar fu arrestato dalla polizia la prima volta alla fine di settembre dello scorso anno, mentre tentava di incassare una serie di assegni presso il «Commerzbank» di Berlino (Germania federale) dal conto intestato al trafficante Manuel Garcia Montes

republiche si sono intensificate negli ultimi giorni soprattutto dopo il drammatico discorso in tv di Gorbaciov nel quale il presidente del Soviet supremo ha fatto appello a tutto il popolo di fronte al pericolo montante degli scontri interetnici, che non è, per il centro moscovita, l'unico assillo. Il fermento delle regioni baltiche registra ogni giorno una novità. È dell'altro ieri, per esempio, la decisione della Lituania di assegnare in affitto ai contadini sino a cinquanta ettari di terra, il cui possesso potrà essere ereditario. Un atto davvero significativo da parte del Parlamento della Lituania che assume un valore ancora più forte al cospetto delle titubanze che ancora vi sono nel gruppo dirigente sovietico e soprattutto in Egor Ligaciov, il responsabile dell'agricoltura in seno al Politburo. □Se.Sr.



## Paraguay Scampato giornalista italiano

MONTEVIDEO Dal 7 giugno scorso Giovanni Paolozzi, un giornalista italiano residente in Uruguay, è scomparso. Era andato in Paraguay per chiedere un'intervista al nuovo presidente, il generale Rodriguez. La denuncia arriva dalla moglie di Paolozzi che ha chiesto assistenza all'ambasciata italiana in Uruguay. Secondo il racconto della moglie e di un giornale di Montevideo, il giornalista aveva portato con sé le bozze del suo libro sulle attività della loggia P2 in Italia e in America latina. Paolozzi, che ha 62 anni, nel 1985 fu vittima di un misterioso sequestro di persona. In Argentina, durante la dittatura militare, era stato direttore della rivista Quorum. L'ambasciata italiana ad Asuncion ha fatto sapere che il giornalista aveva chiesto assistenza il 28 aprile scorso per ottenere l'intervista. Ma dopo non si fece più vedere.

## I funerali di Andrej Gromyko in tono del tutto minore

# Senza gente né commozione l'addio a «mister niet»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Molti indifferenza, rara commozione alle esequie di Andrej Gromyko, morto domenica scorsa, appena nove mesi fa presidente della «Casa dell'esercito» addobbata con nastri rossi e neri, i segni del lutto russo. Un abbraccio alla vedova Lidia Grinevich (che Andrej Andreievic conobbe nel lontano 1931 in Bielorussia), una stretta di mano ai figli Anatoly ed Emilia, ai nipoti, tutti seduti sulla stessa fila di sedie alla sinistra della bara scoperchiata. Insieme ai familiari c'era Viktor Grynscin, già potente primo segretario del partito di Mosca, stireno avversario di Gorbaciov, il quale è legato da una forte amicizia ai Gromyko. Alla cerimonia funebre, alle quattro del pomeriggio, non era più presente alcun mem-

bro del Politburo, né del governo se si fa eccezione di Vitalij Vorotnikov e di Alexandra Birukova i quali, però, non potevano farne a meno in quanto membri della speciale commissione incaricata di organizzare i funerali di Stato. La stessa cerimonia di addio, svoltasi all'interno del cimitero, non è apparsa densa di momenti significativi. Il corteo funebre è giunto puntuale, la bara scortata dalla guardia d'onore in alta uniforme e preceduta da due giovani che portavano una fotografia di Gromyko, incoronata e listata a lutto, e da molti altri che sorreggevano piccoli cuscini rossi sui quali erano in vista le 34 medaglie che l'ex ministro degli Esteri si era guadagnato nella sua formidabile, ultraquarantennale carriera. Misteriosa è stata la presenza di venti giovani, con le teste quasi rase a zero, i quali sono stati

fatti sistemare a cerchio attorno alla bara durante i discorsi ufficiali dal contenuto assolutamente rituale, senza grandi elogi. Nessuno ha voluto spaggiare chi fossero quei ragazzi che alla fine della cerimonia, mentre suonavano musiche di Chopin e di Ciaikovski, si sono come dileguati. La partecipazione popolare è stata molto scarsa. Fuori dal cimitero una lunga teoria di transenne non ha dovuto fare per contenere le 206.300 persone che un silenzio stavano non, apparentemente più per curiosità che per convinta adesione. La «Tass», in serata, ha riferito che «molti telegrammi» sono pervenuti al Soviet supremo per contestare la decisione di dare sepoltura a Gromyko (ma era un suo volere) nel cimitero di Novodievich: «Avrebbe dovuto essere sepolto sulla piazza Rossa, presso le mura del Cremlino».

## Continuano le tensioni interetniche in Urss

# Scioperi nel Nagorno-Karabakh La Tass: economia in ginocchio

MOSCA. Di nuovo grande allarme in Unione Sovietica per il Nagorno-Karabakh, la regione autonoma del Caucaso contesa tra l'Armenia e l'Azerbaijan Governata dallo scorso mese di gennaio da un commissario speciale. Arkhadi Volski, la regione è ancora una volta in fermento. L'agenzia Tass ha improvvisamente comunicato che «la situazione rimane tesa e complicata». Da due mesi, infatti, la capitale Stepanakert è paralizzata da uno sciopero generale: «Le imprese industriali e i cantieri, tutte le organizzazioni e le istituzioni, non lavorano così come i trasporti», ha riferito la Tass. Il blocco di ogni attività è stato deciso per rivendicare la riunificazione con l'Armenia (il Karabakh è abitato prevalentemente da armeni). Lo scioglimento del comitato speciale che ha in mano tutti i pote-

ri, il ripristino dei poteri locali sia del partito sia dei soviet. In tutta la regione si svolgono comizi e manifestazioni mentre l'economia della regione ha subito, secondo l'agenzia sovietica, una perdita di circa 25 milioni di rubli. La Tass aggiunge che lo sciopero generale «colpisce duramente la popolazione» perché non sono stati costruiti «trecento appartamenti e un asilo infantile» ed, inoltre, non è stato possibile «utilizzare dieci milioni di rubli di investimenti» per attrezzature e macchinari industriali. Il danno economico tocca anche i salari e si calcola che ci sia stato un mancato introito di 35 milioni di rubli. La Tass, nel suo preoccupato disappacco, conferma che ci sono ancora scontri tra armeni e azerbaijani e riferisce che il governo speciale sta adottando tutte le misure «per nor-

malizzare la situazione». In un altro reportage, l'agenzia sovietica assicura che il coprifuoco è stato tolto in molte delle città dell'Uzbekistan dove nelle scorse settimane si è scatenata una rivolta che ha provocato, secondo l'ultimo dato ufficiale, ben 103 morti e 754 case incendiate. Tuttavia si precisa che la minaccia di disordini «non è stata ancora del tutto eliminata» e che molte gente chiede che le truppe speciali del ministero dell'Interno rimangano nelle regioni interessate proprio perché «gli estremisti non hanno abbandonato il tentativo di destabilizzare la situazione» con la diffusione di «voci provocatorie» e con l'invito a «boicottare il lavoro e disubbidire alle autorità locali». Le preoccupazioni delle autorità sovietiche per la turbolenta situazione in alcune